



Clément Cogitore

FERDINANDEA

madre arte7m

Contenuti/Contents

Prefazioni	
Vincenzo De Luca	20
Angela Tecce	23
Prefaces	
Vincenzo De Luca	21
Angela Tecce	25
Le realtà speculative di Clément Cogitore	
Una conversazione tra	
Clément Cogitore e Kathryn Weir	33
The speculative realities of Clément Cogitore	
A conversation between	
Clément Cogitore and Kathryn Weir	41
Isole scomparse,	
laghi coloniali e archivi marittimi	
Iain Chambers	51
Disappearing islands,	
colonial lakes and marine archives	
Iain Chambers	61
La vita meteorologica della Terra	
Emanuele Coccia	105
The meteorological life of Earth	
Emanuele Coccia	109
Il miraggio del Nord	
Rachida Triki	145
The mirage of the North	
Rachida Triki	149
Elenco delle opere e dei documenti in mostra	
List of works and documents in the exhibition	154

Vincenzo De Luca

Presidente della Regione Campania

L'incredibile storia dell'isola Ferdinandea ha offerto numerosi spunti per geologi e studiosi dei fondali marini, ma l'importanza storica e politica di questo avvenimento non è inferiore al dato scientifico. Emersa dalle acque del canale di Sicilia nel 1831 e inabissatasi nuovamente appena sei mesi dopo, l'isola Ferdinandea ha richiamato su di sé, nella sua breve vita, le mire coloniali del Regno delle Due Sicilie, dell'Inghilterra e della Francia. Prima ancora di poterla esplorare e capirne la vera natura, i governi di tre stati ne hanno reclamato la proprietà, fino a quando, all'improvviso, l'isola stessa è sparita, e con lei ogni illusione di dominio.

Se non fosse accaduta davvero, si sarebbe tentati di leggere questa vicenda come una parabola sull'avidità e la miopia che il potere politico ha mostrato e continua a mostrare in molti frangenti storici, non tanto diversi da quelli in cui viviamo oggi. Non a caso Clément Cogitore, pluripremiato artista francese – che non fa mistero, però, delle sue origini campane – ha aggiornato la storia di Ferdinandea chiedendosi: cosa succederebbe oggi, se l'isola riemergesse? È una riflessione suggestiva, che apre a scenari solo apparentemente fantasiosi, in cui si distinguono fin troppo chiaramente i contorni della nostra contemporaneità: dalle rotte dei migranti alle linee sottomarine che uniscono Italia e nord Africa, dagli scontri internazionali per l'egemonia territoriale ai vari traffici illegali che qui troverebbero un nuovo scalo, Ferdinandea irromperebbe di nuovo, e con forza tremenda, nell'attuale scenario geopolitico. Dimostrandoci che la storia, quando non viene studiata e appresa al meglio – e anche a questo servono opere d'arte come quella di Cogitore –, è destinata a ripetersi soprattutto nei suoi momenti più catastrofici.

Vincenzo De Luca

President of Campania Region

The incredible history of Ferdinandea Island has offered numerous insights for geologists and seafloor scholars, but the historical and political importance of this event is no less than the scientific interest. Emerging from the waters of the Sicilian Channel in 1831 and sinking again just six months later, Ferdinandea Island attracted the imperial aspirations of the Kingdom of the Two Sicilies, England, France and others in its short life. Even before it could be explored and its true nature understood, the governments of many states claimed ownership, until suddenly the island itself disappeared, and together with it any illusion of dominance.

Had it not really happened, one would be tempted to read this story as a parable about the greed and shortsightedness that political power has shown at many historical junctures, not so different from those in which we live nowadays. It is not by chance that Clément Cogitore, an award-winning French artist – who makes no secret, however, of his Campanian origins – has updated the story of Ferdinandea by asking: what would happen today, if the island re-emerged? It is an evocative reflection, opening up to only seemingly fanciful scenarios, in which the contours of our contemporary times are all too clearly discernible: from migrant routes to the submarine lines that unite Italy and North Africa, from international clashes for territorial hegemony to the various forms of illegal trafficking that might find a new port of call, Ferdinandea would burst again, and with tremendous force, into the current geopolitical scenario. Demonstrating to us that history, when not studied to the fullest – and that is what works of art like Cogitore’s are for, too – is destined to repeat itself, especially in its most catastrophic moments.

Angela Tecce

Presidente della Fondazione Donnaregina
per le arti contemporanee – museo Madre, Napoli

Nell'*Itinerario d'Italia* di Giuseppe Vallardi, pubblicato nel 1832 – l'anno successivo l'apparizione e la consecutiva sparizione dell'isola Ferdinandea – si legge: “Il breve periodo nel quale è rinchiusa la storia dell'isola Ferdinandea è, ai secoli del mondo, assai più di quello che i secoli del mondo siano all'eternità”. Si tratta di un caso più unico che raro: una guida ad uso di turisti e viaggiatori che, tra mappe e descrizioni continuamente aggiornate, si dilunga su un luogo che, di fatto, è inesistente. Ciò che rimane dell'isola è un'idea, una reminiscenza dal gusto atlantideo che, per il complesso sistema di documenti e fantasie di possesso irrealizzate che ha lasciato dietro di sé, ci ricorda alcuni racconti di Borges.

Clément Cogitore si è soffermato su quell'idea, ampliandola fino a trasformala lui stesso in un racconto sull'epoca in cui viviamo. Lo accompagnano, in questo libro, importanti autori che analizzano il fenomeno dell'isola Ferdinandea dal punto di vista storico, antropologico, filosofico: la filosofa e storica dell'arte tunisina Rachida Triki, il suo collega italiano Emanuele Coccia e Iain Chambers, che rilegge questa vicenda dall'inedito punto di vista degli studi post-coloniali, di cui è docente presso l'Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”.

Nel realizzare i vari elementi che compongono il progetto *Ferdinandea*, Cogitore ha condotto una minuziosa ricerca sul campo che lo ha portato a studiare non solo i fondali del canale di Sicilia, ma anche i documenti custoditi negli archivi storici di diversi paesi. Molti di questi documenti sono stati esposti nella mostra organizzata dal museo Madre e curata, come il catalogo, da Kathryn Weir, altri si ritrovano tra le pagine di questo libro. Il mio ringraziamento va

dunque in primo luogo alla Regione Campania, che supporta tutte le attività della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee, e, per aver concesso in prestito i preziosi documenti storici esposti, alla Biblioteca Nazionale di Napoli Vittorio Emanuele III, alla Società Napoletana di Storia Patria, ai National Archives di Malta e alla collezione Vigliotti, di cui fanno parte alcune rare rappresentazioni storiche dell'isola Ferdinandea. Impossibile non citare, con gratitudine, l'importante contributo del museo del Louvre di Parigi, che ha concesso a titolo gratuito la riproduzione in questo catalogo di una mappa dell'isola che fa parte della sua collezione.

Angela Tecce

President of Fondazione Donnaregina
per le arti contemporanee – museo Madre, Naples

In Giuseppe Vallardi's *Itinerario d'Italia*, published in 1832 – the year after the appearance and consecutive disappearance of the Ferdinandea Island – it is written, “The brief period in which the history of the Ferdinandea Island is enclosed is, to the centuries of the world, far more than the centuries of the world are to eternity.” This is more unique than rare: a guidebook for the use of tourists and travelers that, amidst continually updated maps and descriptions, dwells on a place that, de facto, is nonexistent. What remains of the island is an idea, a reminiscence with an Atlantean flavor that, because of the complex system of documents and unrealized fantasies of possession it has left behind, reminds us of some of Borges' stories.

Clément Cogitore has dwelt on that idea, expanding it to the point of transforming it into a narrative about the era in which we live. Along with him in this book are important authors who analyze the Ferdinandean island phenomenon from historical, anthropological, and philosophical perspectives: the Tunisian philosopher and art historian Rachida Triki, his Italian colleague Emanuele Coccia, and Iain Chambers, who rereads this affair from the unprecedented perspective of post-colonial studies, of which he is a professor at the University of Naples 'L'Orientale'.

In the making of the various elements that form the Ferdinandea project, Cogitore conducted meticulous field research that led him to study not only the seabed of the Sicilian channel, but also documents held in the historical archives of various countries. Many of these documents were displayed in the exhibition organized by the Madre

museum and curated, like the catalogue, by Kathryn Weir; others can be found within the pages of this book. So my thanks go first of all to the Campania Region, which supports all the activities of the Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee, and, for lending the precious historical documents on display, to the Biblioteca Nazionale of Naples Vittorio Emanuele III, the Società Napoletana di Storia Patria, the National Archives of Malta, and the Vigliotti collection, which includes some rare historical representations of the Ferdinanda island. It is impossible not to mention, with gratitude, the important contribution of the Louvre Museum in Paris, which granted free of charge the reproduction in this catalogue of a map of the island that is part of its collection.